

il TASSELLO

Anno XIV - N. 5
1 aprile 2012

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

Servire

...non stare "ai comodi"!

Editoriale

A cosa serve servire?

A servire.

Perché "chi non serve, non serve", come diceva Billy.

Serve altro?

LA REDAZIONE

A bene vedere, la parola "servire" trasmette un senso di disagio perché evoca una sottomissione dell'uno verso l'altro, una antipatica gerarchia tra essere umani che non trova fondamento nella identità comune dell'essere figli dell'unico Padre.

Personalmente la terminologia del servizio suscita in me una certa disaffezione perché ha quasi totalmente perso il suo più genuino rimando alla vita di Gesù, e, in ambienti ecclesiali di stampo tradizionalistico, difficilmente risplende della luce che Cristo le ha dato, scadendo così nella retorica che tutti conosciamo e criticiamo.

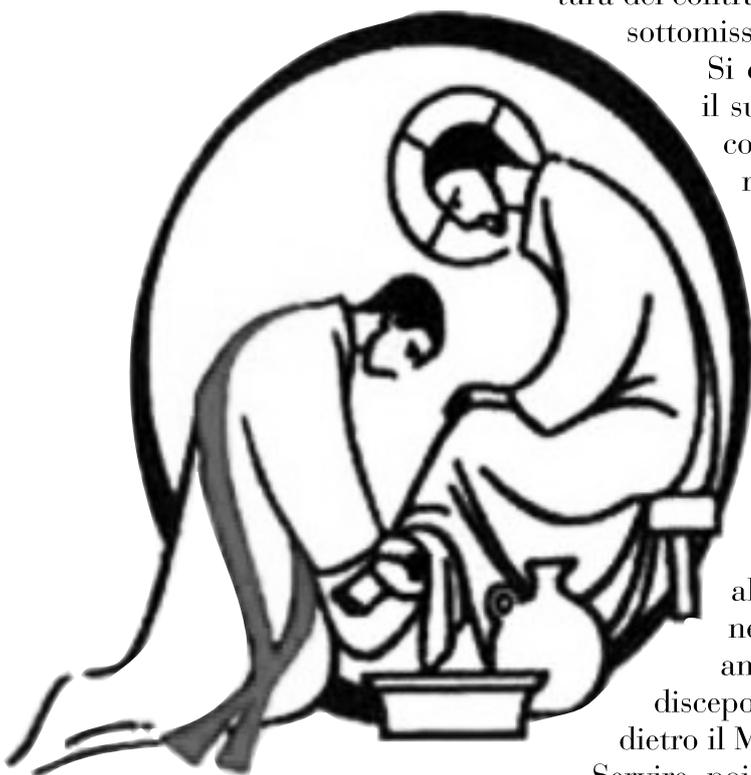
Il servizio acquisirebbe una parvenza di credibilità se ad esso corrispondesse un compenso, ma questo non sarebbe più l'atto gratuito del dono di sé a favore dell'altro, assumendo così la natura del contratto, sempre che un accordo possa prevedere una sottomissione servile.

Si capisce bene come l'umile atto del servire trovi il suo fondamento in qualcosa che lo preceda e che conferisca ad esso un valore ed un senso che apparentemente non si giustificerebbero.

Per noi, amici di Gesù che almeno tentiamo di essere come lui ci chiede, la logica del servizio si fonda nel suo comando di amarci come egli stesso ci ha amati. Lo spazio dell'esercizio umile del servizio fraterno nasce dall'amore per Gesù che, dopo aver lavato i piedi a Pietro e agli apostoli, non domanda di ricambiargli il favore ma di estenderlo a tutti nella logica dell'amore senza interesse personale.

Solo conoscendo e amando Gesù ci si mette al servizio disinteressato dell'altro. È la dimensione contemplativa della vita che istruisce la carità, anzi questa appare quasi come un secondo dono al discepolo che ha avuto la grazia di mettersi in cammino dietro il Maestro.

Servire, poi, se sta quanto detto, non potrà mai confondersi



con lo stare “ai comodi” degli altri, proprio perché non è atto di sottomissione ma di libertà a imitazione del salvatore divino.

Amando Gesù si trova il proprio posto nella chiesa, si superano le difficoltà del fare qualcosa per gli altri attendendo un tornaconto personale, non si cade nel tranello di fare ciò che piace agli altri per averne una gratificazione, e si diventa veramente discepoli di quel Cristo che morendo e risuscitando a vita nuova stabilisce e certifica per sempre che servire come lui è una grande gioia.

Un ultimo e non minore risultato consisterebbe

nel trovare finalmente una certa coerenza con la abusata terminologia del servizio e l'effettiva azione di carità.

Se il regno di Dio si potesse dispiegare in tutta la sua efficacia già ora su questa terra, il servizio reciproco sarebbe vicendevole e ciascuno si sentirebbe più servito che servo. Ma per questo dobbiamo attendere il “secondo tempo”.

Buona Pasqua a tutti

DON ATTILIO

Sguardo sulla storia e sul mondo

SERVIRE

Il termine “servire” esprime pienamente la condizione dell'uomo che, privato della libertà, è in potere di un padrone il quale ne dispone a piacimento.

Questa stessa parola serve anche per indicare un certo tipo di atteggiamento che l'uomo può avere nei rapporti con Dio. L'uomo dipende da Dio e quando gli va contro, quando gli disobbedisce combina solo guai, l'esempio è quello di Adamo ed Eva.

Servire Dio è regnare, dice la liturgia; “*chi di voi vuole essere primo si faccia servo*”. Gesù è l'esempio: si è presentato come colui che è venuto per servire e non per essere servito, lasciandoci un esempio, dice san Paolo. E lo ha dimostrato quando ha lavato i piedi ai discepoli. “*Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate maestro e signore, e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.*” (Gv 13, 12-15)

Il vero cristiano che segue il suo maestro si comporta come il buon Samaritano, non come il sacerdote e il levita che passano oltre, che scavalcano il malcapitato.

Servire. Oggi a chi serve?

Il padre e la madre che hanno cura dei propri figli, anche quando questi sono infastiditi dai loro interventi. Le donne di servizio, le badanti, chi è addetto ai servizi sociali, se lo fa con amore e non solo per soldi.

Penso alle catechiste, agli insegnanti che prima di tutto sono educatori. Penso ai sacerdoti che non hanno orari per l'udienza, ma sono a servizio 24 ore su 24. Penso al servizio della parola che impegna il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti nell'educazione alla fede, presentando non una loro parola o opinione, ma la Parola di Dio; non padroni delle parole, ma servi della Parola, della quale dovranno rendere conto.

Penso al servizio che svolge la nostra comunità parrocchiale a beneficio di tutti coloro che sono nel bisogno, senza distinzioni politiche o di fede. Penso a tutto il volontariato che si prodiga senza tanta propaganda, senza farsi notare, senza altoparlanti o palchi come usano certi big (e guai a toccarli, guai a criticarli, si rivoltano come cani arrabbiati). Penso al servizio che svolge la nostra Caritas.

Come Cristo ha servito il regno di Dio, non solo in qualità di servo di Dio, ma anche facendosi servo degli uomini, così il cristiano non esaurisce il suo servizio solo nelle belle liturgie ma nel servizio al prossimo, nella diaconia.



E questa RAI che servizio fa a noi che paghiamo il canone? Un Celentano ciarlatano, offensivo (guai a toccare questi big, guai a dire che noi 700 mila euro li guadagniamo in quanti anni? Guai a dire che noi la beneficenza la facciamo senza propaganda, guai, ti si rivoltano contro come vipere). E quelle parolacce, esibizioni sexy ecc. È un servizio questo?

Allora chi veramente serve?

La Chiesa con le sue istituzioni è in prima fila. Un recente rapporto parla di 40 mila operatori pastorali attivi in oltre 14 mila servizi sociali e sanitari di ispirazione cristiana, operanti in continuità e stabilità nel nostro Paese. Pensiamo alle Caritas e alle Acli. Oltre il 25% di questi servizi è promosso dalle parrocchie che danno risposte organiche e continuative. E i nostri parlamentari e il governo che devono essere a servizio dei cittadini cosa fanno? Il nuovo governo Monti sta tirando fuori tutte le magagne di questa nostra Italia, tutti i sotterfugi. Tutte queste evasioni sono peccato, ha detto il presidente della CEI, anche se nessuno lo confessa.

Ma, mi chiedo, il governo di prima non sapeva di tutto questo marasma? Perché non è mai intervenuto? E i parlamentari che servizio facevano al Paese? Politica solo pro o contro una persona? È politica questa? È servizio questo? E questo Ber-

lusconi che continua a piagnucolare: tutti contro di me! Non si accorgeva di quelli che piangevano realmente perché imbrogliati da professionisti dell'evasione? O aveva paura di mettere allo scoperto anche le sue malefatte?

Adesso soffriamo tutti, certo! Monti sta facendo un servizio alla Nazione. Questo esecutivo di buona volontà sia in grado di sbrogliare la matassa troppo ingarbugliata, sia autonomo dalle complicazioni e dalle esasperazioni della politica. Anche questo è un servizio.

I partiti si impegnino, dopo tante lotte verbali e sterili per la difesa personale, siano capaci di riscattarsi per il bene comune, lasciando dietro le spalle le lotte guerreggiate sotto mentite spoglie, la denigrazione sistematica, le polemiche esasperanti e inconcludenti. Si mettano a servizio se vogliono recuperare credito.

Per esempio, che servizio fanno alla famiglia? I negozi aperti 24 ore su 24, giorni feriali e festivi, seno servizio alla famiglia o all'economia, all'industria? La famiglia ha bisogno della festa, il lavoro va regolato. La famiglia, nei programmi economici e industriali non è tenuta presente, non è stimata, ma è usata. Vogliamo un vero servizio!

DON PEPPINO

S. VINCENZO E IL SERVIZIO AI POVERI

I cristiani delle nostre parrocchie, almeno quelli di una certa età, hanno sicuramente sentito parlare delle "Conferenze di S. Vincenzo", o più familiarmente di "quelli della S. Vincenzo". Si tratta di una istituzione benemerita, dedita all'assistenza

alle persone e famiglie bisognose della parrocchia o del quartiere in cui opera, attraverso per esempio la preparazione e la consegna a domicilio di pacchi viveri e generi di prima necessità. L'ispirazione viene dalla figura e dall'opera di S. Vincenzo de' Paoli (Vincent

de Paul), una grande figura del cattolicesimo francese del XVII secolo. Vorrei ricordare qualche aspetto della sua carità, del suo modo di intendere il servizio ai poveri, forse diverso da quello che nel tempo è andato configurandosi nella "S. Vincenzo".

IN QUESTO NUMERO

- | | | |
|---|--|--|
| 1. LA PAROLA
<i>Don Attilio</i> | 6. L'ACCOGLIENZA DEL CUORE
<i>Antonella Bellotti</i> | 10. IL SOLITO GRAZIE!
<i>Maria Luisa Lualdi</i> |
| 2. SERVIRE
<i>Don Peppino</i> | 7. SERVO VOSTRO(MA NON TROPPO)
<i>Silvio Ceranto</i> | 11. NOI DELLA TERZA ETÀ
<i>Il nonno</i> |
| 3. S. VINCENZO E IL SERVIZIO AI POVERI
<i>Don Giuseppe</i> | 8. ...AL SERVIZIO DI..
<i>Luca Tessaro</i> | 12. PIETRE
<i>Giovanni Grampa</i> |
| 4. AL SERVIZIO DELLA MUSICA
<i>Gianfranco Stoppa</i> | 9. BIG JIM E DARTH VADER
<i>Matteo Tognonato</i> | CALENDARIO |
| 5. IL VOLONTARIATO
<i>Chiara Pesenti</i> | | 13. SERVIRE CON AMORE
<i>Antonella Martino</i> |
| | | AGENDA |

“Monsieur Vincent”, così era chiamato, ebbe la geniale intuizione, nel 1633, di fondare, insieme a Luisa de Marillac, la *Compagnia delle Figlie della Carità*, una comunità femminile davvero originale per quel tempo: non facevano i voti solenni, perpetui, ma voti rinnovabili e non avevano abito religioso ma indossavano il vestito delle ragazze di campagna del tempo, ma soprattutto – come era scritto nelle *Regole* – esse, rispetto alle monache così diffuse in quell’epoca, avevano «per monastero le case dei malati, per cella una camera d’affitto, per cappella la chiesa parrocchiale, per chiostro le vie della città, per clausura l’obbedienza, non dovendo andare se non dai malati o nei luoghi necessari per il loro servizio, per grata il timor di Dio, per velo la santa modestia».

La novità di quel tipo di carità cristiana e di servizio ai poveri la si comprende se si considera che la mentalità del tempo considerava le masse dei poveri come socialmente pericolose e tendeva a costruire per i poveri strutture totalizzanti: gli *ospedali generali* erano praticamente un luogo di reclusione forzata per i poveri, fungendo insieme da ospedale, da prigione e da casa di lavoro forzato. L’idea era di rinchiudere in queste strutture vagabondi e ladri, mendicanti e malati, così da lasciare “pulita” la città e la società. In questo modo si pensava di diminuire il pericolo di conta-



gio, si costringevano i poveri a lavorare, li si “educava” e li si controllava. E la società rimaneva più ordinata, anche moralmente, e poteva permettersi di non vedere i poveri e non interrogarsi sulle cause sociali che li producono, e quindi sulle proprie responsabilità. «Non potendo cambiare la società, se ne espellevano i poveri»: così commenta un biografo di san Vincenzo, il quale fece un’altra scelta, mandando le Figlie della Carità nelle case dei poveri – «cosa che non si è mai fatta fin qui» – e non solo per assisterli materialmente, ma per “insegnare loro a vivere bene”, curando la loro istruzione e annunciando loro il Vangelo.

In una società che divideva le persone in due parti incomunicabili, un piccolo numero di privilegiati e l’enorme maggioranza di tutti gli altri, in qualche modo dipendenti dai primi, Vincenzo de’ Paoli scelse di servire i poveri, mai però mettendoli contro i ricchi, mai utilizzando la loro rabbia contro le classi agiate. «Affermatevi dunque ai poveri»: Vincent voleva che le sue suore tendessero a colmare quella distanza sociale e anche quel senso di dipendenza che si crea tra chi ha bisogno e chi si prende cura. Anzi, chiedeva di servire i poveri con “rispetto” e con “devozione”, considerandoli “*i nostri signori e i nostri padroni*”.

DON GIUSEPPE



Musica Maestro!

AL SERVIZIO DELLA MUSICA

Sono decisamente in difficoltà a svolgere un tema come quello assegnatomi questo mese dalla redazione del *Tassello*: “*Il Servizio*”.

Sì! Perché in effetti io sono da sempre al servizio della musica e la musica l’ho sempre utilizzata per vari servizi. Ho inizia-

to a servire coloro che volevano divertirsi, ragazzi che come me la domenica pomeriggio si ritrovavano alla “Capannina”, alla “Probusto” per ballare, ascoltare od osannare ora questo ora quel motivo che i cantanti famosi proponevano alla radio o alla televisione. Già, io ero e sono il “Fran-

chino” l’organista del complesso “Le Macchie Rosse” che con altri cinque ragazzi emulava le gesta di complessi come i “Beatles”, i “Pooh”, i “Corvi”, i “Ricchi e Poveri”, i “Ribelli”.

Sì! Erano proprio dei bei tempi. Eravamo nel lontano 1968 ed anche noi come quei complessi

famosi abbiamo avuto i nostri momenti di gloria.

Incidemmo il nostro primo disco, un quarantacinque giri, dal titolo "La Corsa" e poi "Luca, Luca" seguito da "Anthem" tradotto in italiano come "Il vento della notte" e "La mia Stagione".

Dico momenti di gloria perché oltre ad avere più passaggi radiofonici giornalieri, fummo ospiti in trasmissioni televisive in Svizzera italiana; inoltre il nostro complesso fu premiato come miglior gruppo emergente in una stupenda serata a Roma dividendo la celebrità con i "Pooh".

Fu un momento magico, giravamo tutta l'Italia facendo serate, partecipando a scene cinematografiche. Eravamo diventati dei professionisti a tutti gli effetti; ma ciò che più mi entusiasmava era quando suonavamo nelle sale da ballo come il "Nautilus" a Cardano al Campo, il "Moulin Rouge" a Laveno Mombello, il mitico "Cadorna" di Legnano. Eh sì! Li giocavamo in casa dato che i miei colleghi musicisti erano tutti di Legnano. Il più celebre fra loro era ovviamente il cantante "Valerio Fedeli" seguito da "Oreste Marinoni" il bassista, dai fratelli "Franco e Luigi Longo" chitarrista cantante e batterista, da "Annibale Sassi" chitarrista e cantante.

Come vi dicevo, mi piaceva molto perché questo mi lasciava del tempo libero per prestare "SERVIZIO" come organista presso la parrocchia di S. Michele durante tutte le manifestazioni che vi si svolgevano. Sempre di "SERVIZIO" si è trattato quando



Don Valerio, parroco di "Madonna Regina" mi chiese di dirigere il coro parrocchiale.

Erano passati ormai alcuni anni dal "68" e "Le Macchie Rosse" si sciolsero come "Nebbia al Sole", mentre io in quel periodo dirigevo un altro gruppo "Le Nuove Espressioni". Fu catastrofico per me cercare di tenere fede agli impegni che si accavallavano in quanto nel frattempo ero stato ingaggiato dalla Parrocchia "S. Pietro e Paolo" di Borsano per dirigere sia il coro sia la Banda Musicale. Per la città di Busto ho prestato "SERVIZIO" come compositore e con il paroliere "Mauro Bienati" ho scritto e fatto registrare da "Tino Pigni," con il coro dei bambini dell'oratorio S. Filippo di S. Michele, il disco "Ul Tarlisu" sigla del carnevale bustese e di "Tarlen Tarlan" Devo dire che fu con vero dispiacere che detti le dimissioni da direttore della Parrocchia di Madonna Regina.

Sono stato e sono tuttora anche al servizio, come "Insegnante di Ruolo" dello stato italiano. Dapprima nelle scuole medie, poi alle magistrali e successivamente presso il "Conservatorio Statale ora Accademia Superiore di Studi Musicali" di Novara.

Al servizio, sempre e con tan-

ta gioia, di ragazzi e adulti che erano e tuttora sono gratificati dalla gioia di fare musica. Sì! E' una gioia immensa quella che provo ora nel dirigere il coro "Gatto Verde" di Cassano Magnago formato da una ventina di bambini e ragazzi in età scolastica e il coro

"Riso e Canto" che debutterà a breve e che fa capo alla Parrocchia Madonna Regina. Il coro è formato da una decina di nostri parrocchiani. Oggi non faccio più serate da ballo come quando ero giovane ma sono ugualmente molto impegnato; la Domenica infatti accompagno i canti che si fanno durante la S. Messa nella chiesa di S. Carlo e di Madonna Regina.

Un grazie di cuore ai cantanti che si prestano cantando durante le sacre funzioni. Grazie di cuore anche a tutti coloro che si fermano dopo la S. Messa e mi ringraziano per il servizio che presto.

Eh sì! È molto gratificante mettersi al servizio degli altri e se dopo aver letto questo articolo facesse piacere anche a te metterti al servizio della tua comunità, sappi che puoi imparare a cantare unendoti al coro "Riso e Canto" che si ritrova il giovedì sera alle ore ventuno presso i locali parrocchiali, con la finalità - così come dice il suo nome - di cantare ed eventualmente esibirsi in concerto per procurare fondi necessari ad aiutare con il "Riso" (cereale) ed il "Sorriso" chi ne ha bisogno.

Ti aspetto. Ciao da Gianfranco Stoppa in arte "Franchino"



Le avventure di Cheddonna

IL VOLONTARIATO

“La verità è che vorrei tanto trovare qualcosa di bello da fare...” buttò lì Cheddolce, con voce querula, mentre beveva un caffè a casa di Cheddonna.

“Ma non vai già al corso di Pilates e a quello di ricamo, mentre i ragazzi sono a scuola?” si informò la sorella.

“Sì, certo, tre mattine alla settimana, e la quarta tra parrucchiere ed estetista mi vola via in un soffio, ma al martedì non ho impegni e mi annoio terribilmente!” insistette lei, con aria grave.

“Hai mai pensato di fare del volontariato? Noi della Onlus “Aiuta, che il Ciel ti aiuta” ci riuniamo una volta al mese a casa mia per raccogliere vestiti usati per i poveri, e intanto facciamo il cambio di stagione. Potresti unirti a noi!”

“Preferirei lavorare con i bambini, sai che li adoro!”

“Beh, qui in città c’è un centro per bambini maltrattati...”

“Oh, no, non ce la farei mai a guardarli negli occhi...”

“La pediatria cerca sempre volontari per far giocare i piccoli...”

“Ma cara, sai che io sono cagionevole di salute! Mi ammalerei in continuazione!”

“I bambini disabili, allora!” Cheddonna cominciava a dare segni di impazienza.

“Troppo impegnativo...”

“Ho trovato! Il canile! A te sono sempre piaciuti gli animali. Ti ricordi la Gloria? Sua nonna giocava a carte con Nonnanenna, prima che la ricoverassero alla casa di riposo. Ci va tutti i sabati e le domeniche”

“A trovare sua nonna?” si informò Cheddolce.

“Ma no, a far passeggiare i cani!”

CHIARA



Scrittori liberi

L'ACCOGLIENZA DEL CUORE

Ci sono davvero molti modi per intendere la parola “servire”! Qui sul Tassello ne sono stati espressi diversi!! Ne aggiungo anch’io un altro: Servire, non è la stessa cosa che aiutare. Lo notavo in questi giorni mentre pensavo e cercavo ispirazione per il mio scritto. Alcuni non usano mai il termine “servire”, appunto dicono “aiutare”.

Quando si aiuta, si usano le proprie qualità, le proprie forze a beneficio di qualcuno che ne ha meno. Ma se dico: “aiuto”, si deduce che non si è allo stesso livello dell’interlocutore, non è una relazione alla pari. Così, magari involontariamente, si corre il rischio di umiliare e ferire la dignità di chi abbiamo davanti: ci vuole sempre estrema delicatezza, soprattutto nelle situazioni complesse.

Essere coscienti della propria forza può essere utile, ma servire è far dono di qualcosa di più. Sono convinta che in tutti c’è la capacità di amare e operare il bene, ma non tutti sanno, o vogliono, trasformare questa forza in azioni.

Non è sufficiente essere sensibili o provare com-

passione, dovremmo offrire noi stessi con tutte le nostre esperienze e i nostri limiti, accompagnando queste qualità a quella più preziosa e fondamentale: l’umanità del cuore. Essa germoglia dall’amore, l’unica forza capace di dar vita ad un servizio che ricerca solo il bene altrui. Uno sguardo carico di misericordia per tutti, l’accoglienza cordiale, umana, che non giudica, che non è dura nei confronti dell’altro, un’accoglienza che sorregge e incoraggia con serenità e fiducia, di cui tutti alla fine abbiamo bisogno e che noi cristiani non dovremmo far mancare al mondo di oggi. Dico al mondo, ma forse per iniziare è meglio partire da più vicino... facendoci anche noi stessi servi.

La vera grandezza consiste nel servire:
... e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. Mc 10,44-45

ANTONELLA



La cucina di Pippo

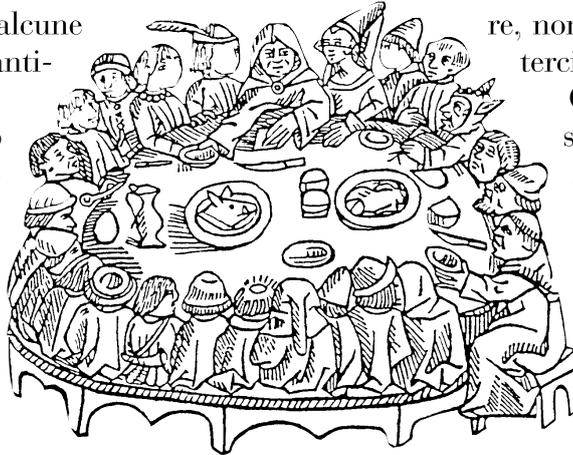
SERVO VOSTRO (MA NON TROPPO)

Non c'è niente da fare: alcune parole sono proprio "anti-patiche".

È il caso di "servizio", troppo compromessa con il concetto di servitù, di essere alle dipendenze di qualcuno e per quelli che hanno fatto il servizio militare (...appunto!), con una serie di implicazioni tipo "ordine di servizio", "stato di servizio" etc., che generalmente non inducono ricordi particolarmente positivi..

Eppure... tutti noi, ogni giorno, siamo al servizio di qualcuno, dalla mamma che cucina, lava e stira per la famiglia, ai figli che apparecchiavano e sparcchiano la tavola (a questo ci stiamo lavorando io e mia moglie con i nostri figli più grandi), ai rapporti che sul lavoro ci mettono in contatto ed al servizio di qualcosa o qualcuno, che si chiami cliente, utente, stato o altro.

Questa è una cosa positiva, nel senso che costituisce uno dei modi che abbiamo per entrare in rapporto con gli altri. Quando invece ci si mette al servizio di qualcosa (un'ideologia per esempio) che non mette l'uomo in primo piano, la faccenda si fa rischiosa: l'analisi di tutti i disastri che fenomeni come nazismo, comunismo o proselitismo delle più svariate sette religiose alla moda possono combina-



re, non dovrebbe mai cessare di metterci in guardia.

Quindi tutto bene, il concetto di servizio verso gli altri costituisce un valore positivo, fa parte della nostra umanità, eccetera, eccetera, eccetera...

No, non proprio. Anche nel concetto di servizio si nasconde un peccato originale che può finire per guastare e rendere spiacevole l'idea di far qualcosa per il bene di un altro

(cosa che costituisce il senso più vero del termine) si tratta del fatto di finire col mettersi a disposizione del comodo o del capriccio di un altro; in questo caso sì che servizio diviene sinonimo di schiavitù e non di libera scelta.

Per tornare a noi: col termine servizio nel medioevo si indicavano le portate di un banchetto, che erano a disposizione di tutti ma non per tutti, nel senso che il singolo piatto non era sufficiente per tutti i convitati.

Prendendo spunto da ciò, propongo una ricetta di cucina medioevale, stuzzicante e semplice da realizzare.

Yuk! Yuk!! E ciao (che in sostanza vuol dire "servo vostro") da Pippo.

SILVIO

• FUNGHI SALTATI ALLE SPEZIE

- *Funghi freschi (anche champignon), 500 gr.*
- *Una piccola cipolla,*
- *olio d'oliva,*
- *1 pizzico di pepe appena macinato,*
- *1 pizzico di zenzero in polvere,*
- *1 pizzico di noce moscata,*
- *2 pizzichi di coriandolo macinato*
- *Sale qb*

- Mondare e lavare i funghi e se sono grossi dividerli in due o quattro parti. Cuocerli in acqua bollente
- per 10' quindi scolarli con cura. Tritare fine la cipolla e farla sciogliere nell'olio, aggiungere i funghi
- e farli saltare a fuoco vivo per qualche attimo, quindi aggiungere le spezie ed aggiustare di sale,
- abbassare la fiamma e far insaporire per qualche minuto, finché i funghi non saranno ben dorati.
- Servire caldi.



Dalla parte della natura

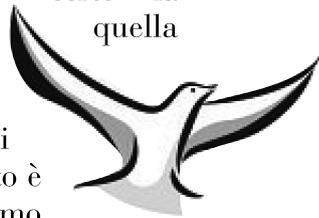
...AL SERVIZIO DI...

Com'è spesso mia abitudine cerco sul vocabolario il significato di tale termine, servire: “*essere assoggettati alla volontà altrui – essere al servizio di qualcuno ...*” ma è proseguendo nelle varie definizioni riportate dal dizionario che ne trovo una interessante: “*avere un uso, una utilità, una funzione*”, certo la definizione iniziale è sicuramente quella che viene in mente per prima, quella a cui noi attribuiamo il vero significato della parola, tuttavia se ci pensiamo bene il secondo significato è quello che utilizziamo di più, pensiamo solo a quante volte durante una giornata pronunciamo una frase utilizzando il verbo “servire”: questi soldi servono a... questa borsa serve per... questo lavoro serve per ecc... proviamo quindi ad unire le due definizioni e a leggere il vero significato di tale parola: “*essere al servizio di qualcuno per essere utili ed avere una definita funzione*”; ecco così forse il termine servire diventa meno antipatico e più accettabile.

Effettivamente guardando intorno a noi, nell'ambiente naturale che ci circonda, tra piante e animali la parola “servire” assume solo l'ultimo significato, quello di essere al servizio di qualcuno o qualcosa per avere una ben definita funzione.

Nel mondo animale, in particolare all'interno di quelle società di animali che hanno una vita di gruppo, come i branchi di leoni, o i gruppi di gorilla o di scimmie, gli stormi di uccelli eccetera, in ognuno di questi ogni individuo che ne fa parte assume il proprio ruolo e serve gli altri in modo da garantire la sopravvivenza della comunità.

Anche negli insetti troviamo abitudini di vita dove si serve l'altro o la comunità; pensiamo ad un



formicaio dove ogni formica ha il proprio compito che esegue fino alla fine della sua “piccola” esistenza, o ad un alveare: ogni ape ha un suo preciso ruolo che mette al servizio della sua “comunità” e così facendo assume una propria funzione, un proprio ruolo che è utile a tutti, e lo fa gratuitamente, perché giova a tutti e quindi, di riflesso, anche a se stessa.

Non solo, chi non sa che le api dopo che hanno “punto un nemico” muoiono? Ebbene, il ruolo di servire assume in questo caso il massimo attaccamento alla propria comunità, la difesa dell'alveare a costo della propria vita, servire fino alla fine. Già, sono animali, direte voi, non dimentichiamo però che l'origine, la semplicità e la purezza di ogni cosa arriva dal Creato, l'uomo con la sua “intelligenza” e il suo progresso ha poi modificato e complicato ogni cosa, trovando mille sfaccettature nelle leggi basilari e complicandosi la vita con presunzioni, invidie, sospetti ecc... se guardassimo quindi alle nostre origini con occhi più semplici e applicando il reale significato alla parola servire, ci accorgeremmo che in fondo possiamo ancora tornare alla semplicità e purezza della vita e che servire il prossimo senza pensare al perché o ad un secondo fine è utile sì al prossimo, ma anche a tutta la comunità e quindi anche a noi stessi; dopo tutto anche Lui ci ha servito in tutto e gratuitamente fino alla fine, donando, come una semplice ape, la vita al proprio alveare.

Buona Pasqua a tutti

LUCA

Dalla carrozzina di Matteo

BIG JIM E DARTH VADER

Servire è una parola che nasconde molti significati; c'è chi serve la patria (almeno crede di farlo), c'è chi serve lo Stato (certo, come no) alcuni servono la Chiesa, altri servono chi è più ricco di loro, pochi chi è più povero; si serve in qualunque sport preveda la divisione di un campo più o meno esteso in due parti uguali attraverso

una rete.

Quelli che pensano di servire la patria facendone un ideale condivisibile o no in genere sono dei tizi a cui viene data una divisa e un'arma (agli americani viene dato il fucile d'assalto M16) e spediti in zone un tantinello instabili; ora, la vita umana ha un valore imprescindibile qualunque mestiere

si faccia, ma c'è una notevole discrepanza fra il trattamento che i media riservano alla morte di un lavoratore e quello che dedicano alla scomparsa di un soldato. Tecnicamente sono entrambi morti sul lavoro, però il primo viene solo segnalato e messo in una statistica di incidenti che possono capitare, mentre il secondo viene esaltato come eroe nazionale e gli vengono riservati tutti gli onori, minuto di silenzio allo stadio compreso. Stando al principio che tutte le vite hanno uguale valenza questo non è giusto.

Veniamo a quelli che dovrebbero servire lo Stato, e qui l'uso del condizionale è d'obbligo; attualmente siamo governati da un personaggio un po' rigido, sicuramente una persona seria e rispettata a livello internazionale (potremmo paragonarlo al tizio



nero di Guerre Stellari ma anche un po' al direttore Skinner dei Simpson) che sta cercando di recuperare un aereo che stava precipitando grazie al pilota che lo precedeva (il quale pensava più ai propri interessi che a tenerlo stabile) nel modo che tutti i governanti conoscono, vale a dire martellando i poveracci. Ci hanno detto che il posto fisso è per i perdenti, però loro la poltrona non la mollano mai, ci hanno detto che forse si sarebbero ridotti lo stipendio ma ovviamente non lo

hanno fatto, ci vengono a raccontare che loro hanno sempre lavorato quando non hanno mai alzato un dito per niente e nessuno, e la storia umana è sempre stata caratterizzata dalla corruzione di alcuni di questi signori, e lo è tutt'ora. Luke, sono tuo padre.

MATTEO



Nella spiritualità

IL SOLITO, GRAZIE!

Posso esservi utile, signori? Avete già ordinato?

Bene, oggi è di turno Daniele, il mio cameriere preferito.

“La signora del venerdì”, così mi saluta, tenendo la mano con un gran sorriso e poi, veloce, a porgermi il menù, anche se conosce bene i miei gusti e potrei limitarmi ad ordinare: “Il solito!”.

Di una certa età, piccolino e stempiato, è instancabile nel materializzarsi ai tavoli con pizze, primi, secondi e dolci. È piuttosto buffo perché il grembiule che porta, lungo quasi fino ai piedi, di certo non aiuta a slanciare la figura... ma che importa, è lui e gli sono davvero affezionata.

L'impressione che dà è che la sua vita si esaurisca tutta lì, in quel servizio, che lo impegna ore ed ore tutti i giorni: di certo gli piace stare fra la gente, perché anche quando è stanchissimo non

perde la sua invidiabile comunicativa. Una vita col grembiule, il mio amico del venerdì: per lui ogni cliente è un dono, un incontro atteso e desiderato.

Ricordo che da ragazza mi chiedevo spesso “che cosa si deve fare” per essere cristiani davvero... e guardavo molto in alto! Le prime rughe (e le seconde e le terze...) mi portano ora a perseguire obiettivi molto “bassi”: voglio essere come Daniele e mi vedo col grembiule sempre, non solo in cucina!

Mi piace questa immagine di uomini semplici che si sentono collaboratori, pronti a dire sì, con ciò che questo vuol dire nei vari momenti della vita: “Un sì di vero cuore a Dio e un grande sorriso per tutti”, diceva Madre Teresa di Calcutta.

Talvolta è possibile offrire un servizio visibile all'interno della comunità, parrocchiale o sociale che sia; può invece trattarsi di un servizio umile e nascosto reso in famiglia, sul posto di



lavoro o in un letto di malattia: l'offerta silenziosa della propria vita, fatta con il cuore orientato a compiere in ogni istante la Sua Volontà di Amore, diventa un dono prezioso, che il Signore raccoglie e farà fruttare. Perché non siamo certo noi a salvare il mondo: Lui solo può farlo e lo fa nei tempi e nei modi che ha stabilito e che noi possiamo anche non comprendere.

Il nostro compito è quello di collaborare: "Collaboratori della vostra gioia", secondo una bella espressione dell'apostolo Paolo; tutti possiamo sentirci così gli uni per gli altri!

Per il resto, lasciamo fare al Signore del Vener-

dì, Colui che per primo si è messo un asciugamano in vita e ha lavato i piedi dei suoi discepoli, rendendo chiara la Sua Volontà di mettersi a servizio di ciascuno di noi, se lo vogliamo. Poiché non ha rifiutato di soffrire per Amore, ha attraversato la notte buia del sabato per arrivare ad essere il Signore della Domenica, quella di Pasqua.

Anche Lui chiede: "Che cosa vuoi che faccia per te?" (Mc. 10,51)

E forse non è nemmeno il caso di affannarsi a cercare una risposta, perché di certo conosce molto bene tutti i nostri desideri più profondi!

MARIA LUISA

NOI DELLA TERZA ETÀ

Noi serviamo un po' tutti e tutti si servono di noi. Avete visto quanti pensionati girano attorno alla parrocchia? Teniamo la manutenzione dell'oratorio, la pulizia del centro comunitario, i giardini della chiesa, soprattutto la bellezza della chiesa.

Il circolo Acli è in mano agli anziani (perdono, pensionati). Le cene parrocchiali sono tutte in mano al volontariato delle persone che, avendo lavorato tutta una vita, non si adattano a stare con le mani in mano. Se non ci fosse il volontariato delle persone anziane quanto verrebbe a costare la conduzione parrocchiale? Pensiamo

anche al lavoro del gruppo missionario, delle Cascine, ecc.

Ma soprattutto noi anziani serviamo i figli custodendo i nipotini. Ci piace servire, l'abbiamo fatto tutta la vita, ma ci piacerebbe che qualcuno ci dicesse anche grazie. Sapete, non siamo dei robot, abbiamo un cuore e un'anima.

E non ultimo serviamo la nostra fede con l'aggiornamento dottrinale e morale in amicizia tutti i mercoledì alle ore 15.30. Ci farebbe piacere se ne venissero anche altri, amici e amiche, garantiamo tanta cordialità.

IL NONNO



Mi ritorna in mente

PIETRE

*Tu sei buono e ti tirano le pietre.
Sei cattivo e ti tirano le pietre.
Qualunque cosa fai, dovunque te ne vai,
sempre pietre in faccia prenderai.
Tu sei ricco e ti tirano le pietre
Non sei ricco e ti tirano le pietre
Al mondo non c'è mai qualcosa che gli va
e pietre prenderai senza pietà!
Così sarà finché vivrai Sarà così*

*Se lavori, ti tirano le pietre.
Non fai niente e ti tirano le pietre.
Qualunque cosa fai capire tu non puoi
se è bene o male quello che tu fai.
Tu sei bello e ti tirano le pietre.
Tu sei brutto e ti tirano le pietre.
E il giorno che vorrai difenderti vedrai
che tante pietre in faccia prenderai!
Sarà così finché vivrai Sarà così*

Cosa c'entrano le "pietre" con il tema del mese? Come al solito mi piace costruire un ragionamento, e partire da lontano per arrivare al centro del discorso è sempre stato uno dei miei obiettivi. Ancora una volta, prima, un po' di storia.

"Pietre" è una canzone firmata da Gian Pieretti e Ricky Gianco, scritta nel lontanissimo 1967 e presentata al festival di Sanremo da un cantante francese, Antoine, molto famoso in quegli anni. È una classica canzone forse "nazional popolare" nel senso che, nel corso degli anni, è entrata nel "sentire" comune e tutti ne hanno fatto uso ma anche abuso. L'aria musicale della canzone è conosciutissima, ma, per i più giovani, sarà bene andarla a riascoltare sul web, prestando attenzione anche al testo, che, se letto bene, non è banale.

Allora: "Se lavori ti tirano le pietre, non fai niente e ti tirano le pietre".... Queste pietre metaforiche, negli anni della canzone anche reali (i lettori più grandi sapranno cos'è stato il "sessantotto") vogliono dire che è comunque difficile fare un mestiere, offrire un servizio per qualcosa o a qualcuno.

Il lavoro, quello fatto bene, con coscienza, professionalità, magari anche con umiltà, è una cosa preziosa che serve innanzi tutto per vivere, (con lo stipendio), e poi per gratificare la propria esistenza. Chi ha un lavoro retribuito oggi può fare

programmi per il futuro, pensare a dei progetti, vivere con più libertà.

Ovviamente, chi non ha lavoro è fuori da tutto e da tutti, spesso con dei macigni (leggi quotidianità, leggi arrivare a fine mese) da scavalcare. E non importa se si è "buono, brutto, bello o cattivo": queste pietre (leggi angosce, disperazioni eccetera) ci accompagneranno per

per vivere una vita migliore.

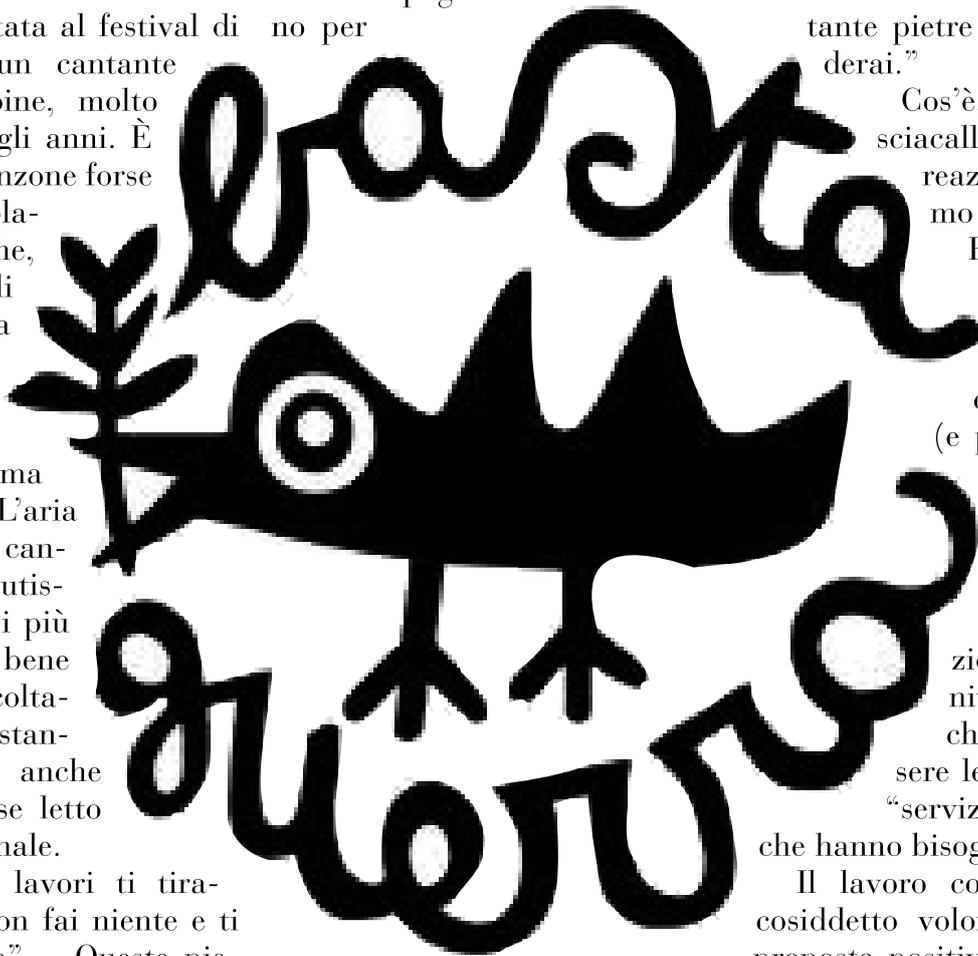
Di "pietre in faccia" (sempre come metafora) in questi anni se ne sono prese parecchie e non ne cito nessuna perché ciascuno di noi nel suo cammino di ogni giorno, specie nel campo lavorativo ma non solo, ne avrà dovuto scansarne qualcuna... Ed anche il finale del testo non lascia per niente tranquilli: "ed il giorno che vorrai difenderti vedrai che tante pietre in faccia prenderai."

Cos'è, il trionfo degli sciacalli, la vittoria dei reazionari? Speriamo proprio di no!

Forse ho creato un po' di panico ma concludo con il dire che c'è anche (e per fortuna) un lavoro "gratuito", quello che molti fanno liberamente nelle associazioni, nelle comunità, nelle parrocchie che può essere letto anche come "servizio" per i tanti che hanno bisogno.

Il lavoro come servizio, il cosiddetto volontariato, è una proposta positiva ed attuale da ricordare ai giovani, a chi ha molto tempo libero e non sa cosa fare oppure dedicata a chi, ancora giovane (cinquantenne o giù di lì,) ha avuto la fortuna di uscire dal mondo del lavoro per prepensionamento (ora non più dopo la riforma di dicembre).

C'è tanto ancora da fare, dunque, basta solo avere voglia. Altrimenti le pietre le tireremo davvero, e sappiamo a chi...



diverse stagioni, e, per citare la canzone fin troppo pessimista "sarà così, finché vivrai".

Un pensiero corre veloce alla importante trattativa che proprio in queste settimane è in corso fra governo e parti sociali per la riforma del mercato del lavoro.

Sarà un'occasione da non perdere per creare più lavoro per tutte quelle persone che con buona volontà e poca fortuna stanno cercando una occupazio-

Aprile 2012

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
						1 • Domenica delle Palme. Incontro diocesano adolescenti
2	3 • Ore 20,30 Santa Messa e confessioni Sospensione della catechesi	4 • Dalle ore 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto	5 • Ore 8,30 Lodi mattutine • Ore 9,30 (duomo di Milano) Santa Messa crismale presieduta dal Vescovo Angelo Scola • Ore 16,30 celebrazione della lavanda dei piedi • Ore 21,00 Santa Messa nella cena del Signore, breve adorazione e ufficio delle letture	6 • Ore 8,30 Lodi mattutine • Ore 15,00 Celebrazione della morte del Signore • Ore 21,00 Via Crucis	7 • Ore 8,30 Celebrazione della Parola • Ore 21,45 Veglia di Risurrezione	8 • Pasqua di Risurrezione • Ore 10,30 Santa messa Solenne
9	10	11 • Dalle ore 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto	12 • Ripresa della catechesi	13 • Ore 21,00 Incontro gruppo affido	14 • Presentazione oratorio estivo ai responsabili	15 • Ore 11,30 battesimi comunitari
16	17	18 • Dalle ore 17,00 alle 19,00 apertura Centro d'Ascolto	19 • Ore 21,00 Gruppo missionario	20	21	22
23	24	25	26 • Ore 21,00 gruppo caritas	27 • Veglia adolescenti in seminario	28	29 • Ore 10,00 Santa messa e Anniversari di matrimonio
30						



SERVIRE CON AMORE

La parola “servire” spesso può trarre in inganno.

Per molti ha una valenza del tutto negativa, e dispregiativa; probabilmente viene associata a una condizione di inferiorità del “servente”; proviamo però ad applicarla a noi stessi: quando diamo la nostra disponibilità gratuita ad aiutare, in parrocchia, per esempio, mettendo a disposizione le nostre capacità, per ognuno diverse, facciamo un servizio.

Chi cantando nella corale, chi facendo le pulizie, gestendo il bar, facendo parte del gruppo Caritas o dei chierichetti che “servono” messa.

Potrei andare avanti ancora molto, ma sicuramente tutti voi avete capito perfettamente; si deduce, quindi, che non è certo umiliante, ma, al contrario molto gratificante e purificante. Il donar-

si, è segno di grande umiltà ma soprattutto rispetto verso gli altri.

Ciò che rappresenta perfettamente questo concetto è il gesto di Gesù, che subito prima dell'ultima cena, lava i piedi ai suoi discepoli.

Era un'abitudine orientale, in un tempo in cui si camminava con calzari aperti su strade polverose, di lavarsi i piedi, una volta entrati in casa, prima di prendere cibo. Quest'umile mansione era svolta, generalmente, dal servo di livello più basso della casa.

Gesù, però, vuole in quell'occasione dare una lezione di umiltà.

Il gesto riassume tutta la vita di Gesù, il quale *“non è venuto per essere servito, ma per servire...”*

La prima immagine che si presenta nella mia mente è un dipinto di Sieger Köder: *“La lavanda dei piedi”*.

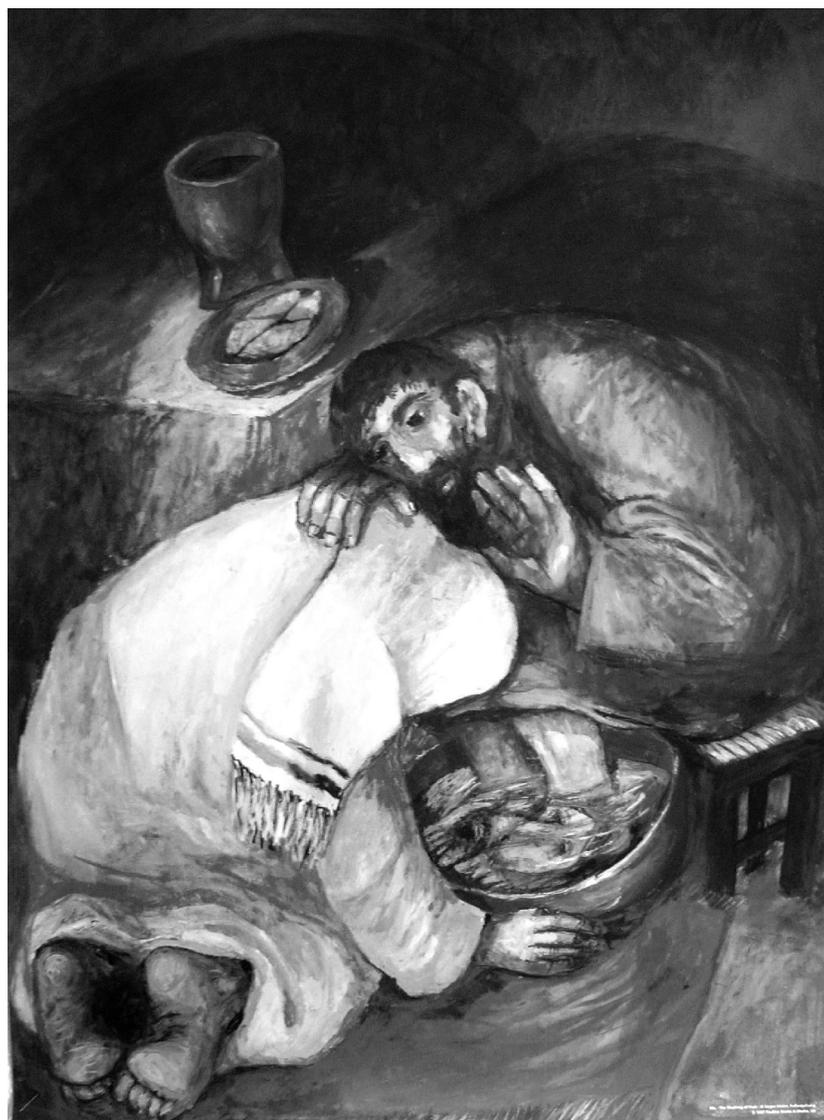
Sul dipinto vediamo Gesù e Pietro che s'inclinano profondamente l'uno verso l'altro. Gesù è inginocchiato, quasi prostrato davanti a Pietro, non si vede nemmeno il suo volto. In questo momento Gesù è soltanto servizio per l'uomo. E così vediamo il suo volto rispecchiato nell'acqua, sui piedi di Pietro.

La mano sinistra dell'apostolo ci parla di rifiuto (infatti è l'unico ad opporsi a questo gesto umile). La sua mano destra e il suo capo, in contrasto, si appoggiano con tutto il loro peso sulla spalla di Gesù in atteggiamento di ascolto, sul cuore, per amare come ama Lui.

Il volto di Pietro incontra il volto di Gesù nell'acqua che lo lava, lo perdona e lo purifica: ora si sente degno che il Maestro lo lavi.

Lo sguardo di Pietro è diretto verso i piedi di Gesù che ci conduce a questi piedi e scopriamo con lui che nell'esperienza che sta vivendo, intuisce una chiamata ad un servizio. *“Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”*.

Proviamo anche noi, allora, a seguire l'esempio di Gesù; il nostro servizio, anche se minimo, ci trasmetterà gioia.



Su di noi...

Febbraio e Marzo 2012



Battesimi

Andrea Gullo

Emma Inzaghi

Lorenzo Colombo

Lorenzo Paolo Martignon



Funerali

Giancarlo Cremona

Giordano Chinellato

Giuliano Scodro

Giuseppe Broglia

Linda Vanoni

Mario Cavaliere

Norma Passarella

Pietro Rosanna

Rosaria Dibella

Teresina Crespi

Vilma Tuani



Matrimoni

Nadia Bossi

Omar Ermagora Candiani



DAL CENTRO DI ASCOLTO “don MARCO BRIVIO”

Eccoci ancora a darvi notizie del Vostro Centro di Ascolto.

Sono trascorsi diversi mesi dalla sua apertura e noi vi operiamo con impegno e nella consapevolezza dei nostri limiti personali e di gruppo, ma ci sentiamo incoraggiati dalla Vostra generosità (Raccolta fondi nella giornata Caritas) e dai germogli di bene fraterno che stanno spuntando.

Alcuni progetti formulati in equipe, per aiutare le famiglie in difficoltà, si avviano verso esiti positivi. Le stesse famiglie, pur restando fragili, ora hanno qualche preoccupazione in meno e una speranza in più. Una di queste ha ritrovato la sua sobria serenità economica grazie a qualche bollettino pagato e all'aiuto ricevuto nella ricerca lavoro esponendo L'OFFRESI in bacheca. Di tutto quanto essa ha ringraziato con calore dicendo che avrebbe sempre pregato per le necessità della comunità di Santa Maria Regina e tale scelta di ringraziamento ci spinge a chiedere a noi e voi un gesto di profonda carità: ricordare nelle nostre preghiere le famiglie bisognose della parrocchia.

GRAZIE, L'EQUIPE DEL CENTRO DI ASCOLTO

DOMENICA 29 APRILE

La comunità di santa Maria Regina ricorda gli anniversari di matrimonio dei suoi sposi. Abbiamo atteso la resurrezione del Signore perché nel tempo pasquale la chiesa celebra o ricorda i sacramenti che nascono da Gesù glorificato, origine dei sacramenti e vita del cristiano.

Vogliamo festeggiare le coppie che quest'anno ricordano una ricorrenza significativa (I-V-X-XV ecc. ...), e diamo appuntamento alla messa delle ore 10.00.

Chi intendesse festeggiare l'anniversario dia al più presto l'adesione presso la segreteria parrocchiale

Dopo la celebrazione i festeggiati saranno graditi ospiti allo stand o presso il salone del centro comunitario per l'aperitivo con i propri familiari.



DAL GRUPPO CARITAS PARROCCHIALE

Dopo aver riportato alcuni cenni storici riguardanti la fondazione della Caritas Italiana, utilizzeremo questo secondo intervento per richiamare alcune tematiche relative all'identità e alle virtù della carità.

Come nella precedente edizione del Tassello, ci soffermeremo su quanto relazionato da Monsignor Giuseppe Pasini, in occasione del Convegno Diocesano della Caritas Ambrosiana, svoltosi lo scorso 5 Novembre a Milano.

L'IDENTITÀ DELLA CARITÀ

La missione essenziale della Chiesa è l'evangelizzazione, ossia il far conoscere e il far accettare all'umanità Gesù ed il suo messaggio di salvezza. Le strade principali scelte da Gesù, nel suo itinerario terreno, sono tre: l'annuncio verbale, la preghiera, la testimonianza di carità.

Tali strade risultano complementari e non alternative. Infatti, l'esercizio di carità riesce ad annunciare Gesù nella storia, solo se sostenuto dalla Parola e dalla Preghiera. La testimonianza della carità non è quindi un semplice servizio di solidarietà, ma è una strada per evangelizzare il mondo.

Papa Paolo VI in uno dei suoi grandi documenti affermava che *“L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”*.

E proseguiva: *“È dunque mediante la sua condotta, mediante la*

sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola di santità” (E.N.41).

Come già detto, la carità cristiana non è semplice solidarietà umana. San Paolo ci mette in guardia da questo rischio, quando afferma: *“Se distribuissi tutte le mie sostanze ai poveri, ma non avessi la carità, non mi giova nulla”* (1° Cor. 13,3).

La carità, quindi, prima di essere virtù morale, è dono di Dio.

Come sosteneva San Giovanni, Dio è la fonte del nostro amore e noi amiamo perché siamo stati amati da Lui, che ci rende capaci di operare il bene e di vivere nell'amore.

Il nostro amore, pertanto, deve ricalcare quello di Dio, principalmente manifestatosi nella persona di Gesù. Nell'episodio della lavanda dei piedi agli apostoli Gesù ha affermato: *“Vi ho dato l'esempio, perché facciate anche voi, come ho fatto io”*.

Quindi la nostra carità deve seguire fedelmente quella di Gesù, la quale risulta caratterizzata da gratuità e condivisione, dalla capacità di farsi carico delle sofferenze delle persone (vedi la parabola del buon samaritano), dallo spirito di servizio e dall'apertura universale.

Il nostro compito di credenti è di amare alla maniera di Gesù e di impegnarci a tradurre nella storia la carità di Dio, rendendola visibile, percepibile, riconoscibile dagli altri.



GESTIONE 2011 PARROCCHIA SANTA MARIA REGINA

Con l'annuale appuntamento di marzo/aprile, diamo conto della gestione dello scorso anno, caratterizzato da contenuti interventi sulle strutture parrocchiali quali

✓ Saldo dell'impianto voci in chiesa	€ 3.379,00
✓ Realizzazione del nuovo impianto di videoproiezione della chiesa per complessivi € 13.697,94, di cui pagati nel 2011	€ 7.334,66
✓ Impianto di videosorveglianza delle strutture del circolo Acli	€ 3.540,00
✓ Dotazione di pareti mobili per lo stand	€ 2.640,00
✓ Copertura del pianerottolo di ingresso alla segreteria	€ 3.071,53
✓ Interventi straordinari impianti elettrici	€ 8.820,00
✓ Altre manutenzioni straordinarie	€ 3.534,22
✓ Dotazione di nuovi mobiletti (entrate chiesa, sacrestia)	€ <u>1.500,00</u>
<u>=====</u> complessivi	€ 30.440,41

La copertura di tali interventi è stata effettuata dalle Acli per l'impianto di videosorveglianza, con le disponibilità finanziarie parrocchiali per la parte restante.

Il risultato di gestione ha beneficiato del contenuto importo dei suddetti interventi, posizionandosi ad un positivo + € 56.454,56, posto che le entrate sono risultate in linea con gli anni precedenti consolidandone il trend malgrado le note difficoltà economiche del paese.

Le uscite per le spese correnti sono in linea con i periodi precedenti, salvo la sporadicità di singole voci (es. riscaldamento) che dipendono dall'accavallamento dei pagamenti di fine/inizio anno.

Anche nel corso del 2011 si è fatto ricorso al fondo famiglia della Diocesi (€ 2.800,00) per specifici interventi di supporto a situazioni precarie, cui si sono aggiunti € 2.404,00 per le iniziative di avvento e quaresima, € 2.157,00 per il centro di ascolto, € 1.957,00 per la caritas, per un totale di € 6.518,00.

Di contro, oltre agli interventi coperti dal fondo famiglie (€ 2.800,00) l'attività di caritas e di solidarietà ha interessato numerosi altri interventi per € 12.495,00, comprese anche le finalità stelle raccolte di avvento e quaresima.

Per inciso, vanno ricordate anche le altre collaterali iniziative caritative delle cascine e dei vari gruppi operanti in parrocchia, testimonianze vive del radicato senso di solidarietà della nostra gente, che tuttavia non entrano in questo rendiconto parrocchiale.

La situazione finanziaria presenta disponibilità per € 110.856,91, parzialmente impegnate per € 16.938,48 per pagamenti del 2011 rimandati al 2012.

Per il corrente anno sono in previsione:

✓ Eventuale sostituzione impianto voci esterno (campane)	€ 3.250,00 + iva
✓ Allacciamento alla fognatura comunale casa parrocchiale, centro comunitario, chiesa	€ 25.000,00 + iva
✓ Ristrutturazione dei servizi igienici della chiesa con posizionamento al piano della sacrestia	€ 5.000,00 + iva

per il C.A.E.P.
Angelo Pellegatta

GESTIONE 2011

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/2011

disponibilità Cassa / Banca	€ 110.856,91
a dedurre: residuo fatture 2009 da saldare	€ <u>16.938,48</u> -
RESIDUO DISPONIBILITA'	€ 93.918,43

=====

SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 31/12/2011entrate

offerte S. Messe/servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€ 85.553,30
entrate per festa patronale/pellegrinaggi/	€ 23.294,48
offerte varie	€ 17.122,80
Oratorio	€ 4.415,46
Progetti vari, Caritas - Centro d'ascolto	€ 6.518,00
Sovvenzioni dal fondo famiglie diocesano	€ 2.800,00
Circolo ACLI / offerte straordinarie	€ <u>32.540,00</u>

TOTALE ENTRATE	€ 172.244,04
-----------------------	--------------

=====

uscite

remunerazione parroco - altri sacerdoti - religiose	€ 15.456,00
imposte e tasse / uff. amministrativo diocesano	€ 3.456,60
assicurazioni / utenze / riscaldamento	€ 32.624,93
varie / libreria / stampa cattolica	€ 8.667,34
spese per il culto	€ 5.849,20
Caritas - progetti vari	€ 7.605,00
Solidarietà famiglie	€ <u>7.690,00</u>

Totale parziale uscite ordinarie	€ 81.349,07
----------------------------------	-------------

Interventi su immobili - impianti - macchine ufficio	€ <u>34.440,41</u>
--	--------------------

TOTALE USCITE	€ 115.789,48
----------------------	--------------

=====

## AVANZO DI GESTIONE (ENTRATE - USCITE)	€ 56.454,56 ##
---	----------------

Settimana Santa 2012

Celebrazioni e confessioni

Domenica 1 aprile**Delle palme**

*Ore 9,45 benedizione degli ulivi sul campetto dell'oratorio,
processione alla chiesa e Santa Messa solenne*

Lunedì 2 aprile

ore 8,30 Santa Messa

Martedì 3 aprile

*ore 20,30 celebrazione eucaristica penitenziale e confessioni
individuali*

Mercoledì 4 aprile

ore 8,30 Santa Messa

Giovedì 5 aprile

ore 8,30 lodi mattutine

*ore 9,30 (duomo di Milano) Santa Messa crismale presieduta dal
Vescovo Angelo Scola*

ore 16,30 celebrazione della lavanda dei piedi

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 5 aprile

*ore 21,00 Santa Messa nella cena del Signore, breve adorazione e
ufficio delle letture*

Venerdì 6 aprile

ore 8,30 celebrazione della Parola

ore 10,00 confessioni individuali

ore 15,00 passione e morte del Signore

ore 16,00 confessioni individuali

ore 21,00 via crucis parrocchiale

Sabato 7 aprile

ore 8,30 celebrazione del mattino

ore 10,00 confessioni individuali

ore 15,00 confessioni individuali

ore 21,45 veglia di resurrezione

8 aprile 2012

DOMENICA DI PASQUA

ore 8,15 e 18,30 Santa Messa

ore 10,30 Santa Messa solenne

Lunedì 9 aprile

ore 8,30 Santa Messa

ore 18,30 Santa Messa